

CHILD ADJUSTEMENT IN JOINT CUSTODY VERSUS SOLE CUSTODY

ARRANGEMENTS: A META ANALYTIC REVIEW di Dr. Robert Bauserman, Ad. Department of Health and Mental Hygiene, Maryland.

(Journal of Family Psychology vol.16, n. 1-91-102)

Rivisitazione meta analitica dello stato psicologico, emotivo e comportamentale attraverso il confronto fra affidamento condiviso e affidamento esclusivo.

RIASSUNTO DELL'ARTICOLO ORIGINALE A CURA DEL RESPONSABILE SCIENTIFICO NAZIONALE ANFI, DOTT. VITTORIO VEZZETTI

La ricerca evidenzia mediamente lo sviluppo di problematiche nei figli di separati anche se ciò non si traduce automaticamente in elementi di rilievo clinico. Fin dall'inizio degli anni '70 si è discusso circa la positività o la nocività della custodia congiunta (termine comprendente la condivisione fisica e/o legale).

Da un lato si evidenziava la possibile nocività dell'instabilità abitativa e di una maggior esposizione al conflitto, dall'altro il beneficio derivante dall'aver rapporti continuativi coi genitori.

Molte congetture teoriche sono state proposte per spiegare il legame tra divorzio e situazione clinica dei figli: 1- vulnerabilità individuale del minore, 2- assenza-carezza genitoriale (abituale paterna) 3- stress economico 4- stress emotivo dei genitori 5- mutamenti nelle dinamiche familiari e anche 7- entità del conflitto intergenitoriale 8- calo delle attenzioni genitoriali (abituale nei primi 2 anni).

Una vera ricerca deve esaminare non solo le pure differenze fra i risultati dei due tipi di custodia ma anche come le varie situazioni concomitanti possano essere correlate a ogni differenza di situazione clinica.

E' fin dall'inizio implicito che questo tipo di ricerca non può consentire di definire un ruolo causale assoluto di ogni tipo di custodia ma solo una correlazione tra miglior tipo di custodia e singola variabile di volta in volta presa in esame.

L'Autore segue la strada meta analitica che integra le risultanze della letteratura in un modo più sistematico e quantitativo convertendo risultati statistici in un sistema metrico e analizzando sistematicamente (cosa importante) anche la magnitudo- ovvero l'aspetto quantitativo- dell'effetto.

DUE SONO GLI SCOPI:

- 1- UNA PRECISA ANALISI META ANALITICA DEI REPORT CHE PARAGONAVANO LA SITUAZIONE DEI BIMBI IN CUSTODIA CONDIVISA RISPETTO A QUELLA ESCLUSIVA
- 2- ESAMINARE OGGETTIVAMENTE SE E COME VARIABILI SECONDARIE POSSANO INFLUENZARE I DIVERSI RISULTATI

La meta analisi ha incluso 33 studi:

4 relativi al confronto alternato versus affidamento esclusivo

21 relativi al confronto affidamento condiviso con tempi di permanenza presso un genitore dal minimo del 25 (al di sotto della quale percentuale si parlava di affidamento comunque esclusivo) al massimo del 50% del tempo

6 studi relativi al confronto affidamento esclusivo versus un affidamento condiviso senza specifica precisa percentuale del tempo ma su definizione spontanea di ambedue i genitori

2 studi relativi al confronto tra due campioni di affidamento alternato e affidamento congiunto versus lo stesso campione di affidamento esclusivo

Le misure di salute prese in esame sono state, attraverso precisi questionari, test e schede di valutazione:

- 1- la salute psichica generale
- 2- la normalità comportamentale
- 3- la salute emozionale
- 4- il senso di autostima

- 5- i rapporti coi familiari
- 6- la situazione scolastica
- 7- lo stato specifico di salute psichica fino al momento del divorzio

I DATI SONO STATI ELABORATI DA CALCOLATORE PROVVISORIO DI SOFTWARE SPECIFICO PER METANALISI DSTAT E CIO' HA CONSENTITO LA MISURAZIONE DI 140 DIFFERENTI DIMENSIONI D'EFFETTO.

In totale sono stati presi in esame e confrontati tra il 1982 e il 1999 ben 1846 minori in affidamento esclusivo e 814 in condiviso con almeno il 25% reale del tempo passato con uno dei genitori e fino al 50%.

METODI

Step 1: Analisi di fattori esterni che potevano influenzare i risultati:

il fatto che lo studio fosse pubblicato (in 11 casi) o inedito (22 casi), il sesso del primo Autore, l'età dei figli al momento del divorzio, la proporzione preponderante della componente materna nel gruppo "sole custody", il tipo di misura effettuato dai vari ricercatori NON MOSTRAVANO DI INFLUENZARE I RISULTATI. I RISULTATI ESTREMI VENIVANO COMUNQUE ELIMINATI IN DEFAULT DAL SOFTWARE PER DARE OMOGENEITA' STATISTICA.

RISULTATI:

1- La "joint custody" forniva nei minori risultati migliori CON VALIDITA' STATISTICA SIGNIFICATIVA (con 95% d'intervallo di confidenza excluding zero), indipendentemente da variabili esterne correlate e anche dalla qualifica degli operatori (padri, madri, insegnanti, medici, psicologi, operatori sociali).

2- Premesso che 14 studi consentivano di confrontare i 2 gruppi sulla base del conflitto attuale e 5 sulla base del conflitto pregresso, la meta analisi perveniva a due osservazioni:

A -il conflitto genitoriale era minore nei gruppi a gestione condivisa

B -quello che contava per il benessere del minore appariva essere la condivisione dell'affido e non la modestia del conflitto di base al punto che IL MINOR CONFLITTO GENITORIALE NEI BAMBINI CONDIVISI NON ERA PREDITTIVO DI UN MIGLIOR ASSESSMENT (conclusione secondo l'Autore da riverificare attraverso campionamenti più sostanziosi e soprattutto tramite un paragone tra due gruppi di bambini in alternato o condiviso esteso per libera scelta dei genitori o per imposizione della Corte)

3- Otto studi consentivano di studiare l'affido esclusivo paterno versus la gestione condivisa: ebbene, quest'ultima risultava correlata a migliori risultati ma senza significatività statistica, forse anche per l'esiguità del campionamento

4- Il confronto fra gestione condivisa e minori con famiglie intatte non evidenziava nessuna differenza né qualitativa né quantitativa

L'AUTORE SOTTOLINEA DUE ASPETTI:

1- La necessità di studi longitudinali per definire se i benefici dell'alternato o del condiviso si estendono all'età adulta

2- Le conclusioni dello studio di King e Heard del 1999 volto a stabilire una relazione tra frequentazione paterna, conflitto genitoriale, soddisfazione materna. Ebbene, quest'ultima risultava più alta per visite paterne molto numerose o molto scarse (fino a zero), mentre risultava più bassa per valori medi. Il conflitto genitoriale risultava massimo per valori medi di visite paterna e minimo

per visite molto frequenti o molto scarse.

CONCLUSIONI

- 1- I risultati dimostrano con certezza la correlazione tra affidamento condiviso (25-50% del tempo di coabitazione con un genitore) e miglior assessment psichico dei minori, pur non potendosi spingere a dimostrare la correlazione causale
- 2- I risultati non suffragano l'obiezione che la condivisione (25-50%) espone i minori al rischio di avere due case e al rischio di una deleteria esposizione a gravi conflitti, anzi questa modalità risulta benefica
- 3- Evidentemente la "joint custody" non va bene per genitori abusanti, violenti, trascuranti, malati psichici
- 4- Alcune delle 33 ricerche (p.e. Bender 1994) rilevano che la "joint custody" riduce i conflitti
- 5- L'Autore ritiene che questi risultati dovrebbero essere divulgati a giudici, avvocati, assistenti sociali, counselor
- 6- la conclusione ultima è che la "joint custody" (25-50%) si è dimostrata senz'altro utile (e con significatività statistica) per il benessere dei minori pur non riuscendosi a evidenziare specifici, ben definiti tipi di svantaggi per la "sole custody".